

IL LAVORO CHE CAMBIA

Digitalizzazione,
automazione e
futuro del lavoro



Sintesi dialogo nazionale sul Futuro del Lavoro

Roma, Palazzo Rospigliosi, 22 Giugno 2017

Introduzione

1. Il 22 giugno si è svolta la conferenza intitolata “Il lavoro che cambia: digitalizzazione, automazione e futuro del lavoro”, organizzata dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (MLPS). L’evento costituisce un secondo incontro pubblico dedicato al tema delle grandi trasformazioni che coinvolgono il mondo del lavoro.¹
2. L’obiettivo della conferenza era di facilitare il dibattito sulle trasformazioni nel mondo del lavoro, legate all’interazione tra i processi di digitalizzazione e automazione, attraverso un confronto aperto tra le istituzioni, i rappresentanti del governo, i rappresentanti dei datori di lavoro, dei sindacati e degli altri attori coinvolti nella discussione.
3. Il dibattito ha trattato diversi temi legati ai quattro pilastri individuati dall’ILO: (i) lavoro e società; (ii) organizzazione del lavoro e della produzione; (iii) lavoro dignitoso per tutti; e (v) *governance* del lavoro.² Il Ministero del Lavoro ha aggiunto una quinta area, dedicata ai giovani e il lavoro e all’impatto dell’innovazione tecnologica su questa fascia di popolazione. I temi centrali discussi durante la conferenza hanno riguardato il lavoro e la sua organizzazione, l’istruzione e la formazione, la condivisione della responsabilità nel lavoro che cambia, i nuovi processi produttivi, le politiche attive del lavoro, le nuove forme di tutela e il lavoro dignitoso per tutti. In concomitanza con la sessione plenaria, hanno avuto luogo quattro discussioni tematiche dedicate a: (i) alternanza scuola-lavoro, (ii) sistema duale e ruolo degli istituti tecnico-scientifici; (iii) le competenze digitali e la formazione; autoimpiego, nuove imprese e formazione delle imprese e (iv) Garanzia Giovani. Gli interventi dei partecipanti sono stati coordinati dal Riccardo Staglianò, giornalista de La Repubblica.
4. Nel corso dell’incontro, è stato consegnato al Direttore Generale dell’ILO, Guy Ryder, un documento contenente una sintesi delle discussioni svoltesi durante i lavori dei tavoli di lavoro avviati dal MLPS sul tema del “lavoro che cambia”, con il fine di ottenere una panoramica condivisa sul potenziale impatto della digitalizzazione e automazione sul lavoro, sull’economia e sulla società. Il documento, consegnato al Direttore Generale dell’ILO, rappresenta una prima tappa del contributo italiano alla riflessione avviata sul tema del futuro del lavoro.
5. All’apertura della Conferenza, il Ministro Giuliano Poletti ha sottolineato l’impatto delle grandi trasformazioni tecnologiche sul mondo del lavoro e i cambiamenti repentini e radicali che potrebbero mettere a repentaglio la giustizia sociale. Il processo tecnologico, riconosciuto come uno degli strumenti chiave dello sviluppo e della crescita, ha un impatto sulla quantità e sulla qualità del lavoro. I processi di trasformazione possono creare e distruggere lavoro, trasformare i rapporti di lavoro e riorganizzare il lavoro esistente e modificare il ruolo che quest’ultimo ricopre nella società. Il carattere non neutrale di questi cambiamenti attribuisce un ruolo centrale alle politiche economiche e sociali, intese come strumenti per indirizzare il cambiamento e ridurre i costi sociali connessi alla quarta rivoluzione industriale.
6. Il dialogo sociale ha un ruolo centrale nella gestione di questi cambiamenti. Le parti sociali e il supporto delle organizzazioni internazionali possono facilitare la transizione e garantire un’equa distribuzione del benessere sociale. Il MLPS ha avviato un forum online dedicato al tema del lavoro che cambia al fine di raccogliere i contributi di tutte le persone interessate.³ Questi contributi saranno utile contributo all’Iniziativa del Centenario dell’ILO e alla riunione ministeriale della Presidenza italiana del G7 sul lavoro e sull’occupazione.

¹ Il primo incontro su “Il lavoro nel futuro” si è svolto il 12 ottobre 2016 presso la Camera dei Deputati del Parlamento italiano. Il programma dell’incontro è disponibile nel sito web del MLPS,

<http://www.lavoro.gov.it/eventi/Documents/Agenda-conferenza-Il-lavoro-nel-futuro-12-ottobre-2016.pdf>

² Per maggiori informazioni sull’Iniziativa sul Centenario dell’ILO, vedasi: <http://www.ilo.org/global/about-the-ilo/history/centenary/lang--en/index.htm>. Per maggiori informazioni sulle priorità della Presidenza italiana del G7 vedasi: <http://www.g7italy.it>.

³ <http://www.lavorochecambia.lavoro.gov.it>

I. Lavoro, formazione e competenze

7. Il primo Panel ha discusso le tematiche relative alle competenze digitali e ai nuovi lavori, all'alternanza scuola-lavoro, al sistema di formazione "duale" e ai percorsi di orientamento. L'attuale transizione tecnologica sta cambiando radicalmente la concezione di luogo e tempi di lavoro. Le nuove figure professionali, che stanno emergendo in risposta a queste trasformazioni, richiedono un utilizzo crescente di competenze e un loro continuo aggiornamento. Per far sì che questi cambiamenti abbiano un impatto positivo sugli individui, è necessario rafforzare il sistema di istruzione e formazione professionale.
8. Stefano Sacchi, Presidente dell'Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche (INAPP), ha sottolineato la necessità di utilizzare nuovi strumenti di analisi, al fine di stimolare una riflessione organica e strutturata sulle tematiche relative ai cambiamenti in corso nel mondo del lavoro e per far sì che i benefici dell'innovazione tecnologica siano economicamente e socialmente sostenibili per tutti. Il Presidente dell'INAPP ha sottolineato l'importanza di alcuni strumenti di politica che potrebbero produrre risultati positivi nel breve periodo e elencato una serie di benefici che sono emersi dalla sperimentazione del sistema duale promosso dal governo.⁴ Il progetto di alternanza scuola-lavoro, coinvolge un milione e mezzo di ragazzi nell'arco di tre anni. Il sistema duale è stato avviato nell'anno scolastico 2015-2016. Alla fine del 2016, tale sistema di formazione era in fase sperimentale in 15 regioni. A conclusione del suo intervento, il Presidente Sacchi ha sottolineato la necessità d'investire sul capitale umano, affermando che "un'impresa ad alto capitale umano investe nella formazione dei lavoratori, nell'innovazione e nelle nuove tecnologie". Andrebbe riprogrammato il coinvolgimento attivo delle imprese operanti nei settori a media-alta tecnologia oltre allo sviluppo di nuove misure atte a favorire il coinvolgimento delle imprese a carattere prettamente familiare, poco propense ad investire e fare innovazione.
9. Il potenziamento delle nuove figure professionali presuppone una serie d'interventi pubblici, tesi a rafforzare il sistema di istruzione e formazione. Come sottolineato da Cristina Grieco, Coordinatrice Assessori Regionali del Lavoro, vi è un impegno diffuso delle Regioni al fine di attuare nuovi percorsi di istruzione e formazione e ampliare il bacino d'utenza degli studenti coinvolti nei programmi di alternanza scuola-lavoro. Il ruolo delle Regioni si estende a tutti gli strumenti messi in campo: dalla metodologia didattica dell'alternanza scuola-lavoro all'attivazione di una rete di soggetti istituzionali sui programmi per l'apprendimento permanente. Tra queste, vanno annoverate anche le iniziative rivolte agli studenti per far sì che la loro formazione avvenga in stretta correlazione tra scuola e mondo del lavoro. Le Regioni stanno lavorando congiuntamente al fine di sensibilizzare le imprese sull'importanza dell'apprendistato di primo e terzo livello. Il supporto delle parti sociali è di fondamentale importanza per diffondere la conoscenza di questo strumento. La formazione è la leva principale per rimanere nel mercato, mantenere la competitività e aumentare la produzione.
10. Riccardo Giovani, Rete Imprese Italia, ha espresso apprezzamento per lavoro che il MLPS, il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) e il Ministero dello Sviluppo Economico (MISE) stanno svolgendo sui temi legati alle trasformazioni del mondo del lavoro. Il turismo di qualità e l'eccellenza dei prodotti italiani, riconosciuta a livello globale, impone un percorso di studio e di elaborazione di politiche che sia adatto al contesto sociale e produttivo. L'innovazione tecnologica consente anche alle piccole e medie imprese di sfruttare i benefici dell'innovazione, aumentare l'occupazione e realizzare prodotti di qualità a costi competitivi: la formazione dei lavoratori e dei datori di lavoro svolge un ruolo centrale nell'ottenimento di questi risultati.

⁴ Per un maggiore approfondimento della sperimentazione del "Sistema duale" avviato dal Governo, vedasi: <http://lavoro.gov.it/notizie/Pagine/Sistema-Duale-imparare-lavorando-in-Italia-si-puo.aspx>.

11. Di fronte a cambiamenti repentini e radicali è necessario anticipare le competenze che saranno richieste in futuro. Ivano Lobello, Presidente dell'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura (Unioncamere), ha evidenziato come il tema delle competenze digitali sia un elemento fondamentale nel dibattito sul lavoro che cambia. Il processo di digitalizzazione dovrebbe concentrarsi, in particolare, sulla situazione dei giovani nel mercato del lavoro. Unioncamere ha sviluppato dei progetti di alternanza scuola-lavoro per avvicinare il mondo della scuola al mondo del lavoro e percorrere la strada del cambiamento attraverso un percorso condiviso.⁵
12. I cambiamenti tecnologici pongono un nuovo tema al centro del dibattito: il diritto soggettivo all'istruzione e alla formazione permanente. La quarta rivoluzione industriale – ha sottolineato Valeria Fedeli, Ministra dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca – non ha le stesse caratteristiche delle precedenti. Il cambiamento richiede che tutti i soggetti responsabili sviluppino una consapevolezza comune e che collaborino nella creazione di una cultura della digitalizzazione. Il sistema-paese deve affrontare questo cambiamento. I modelli didattici dell'apprendimento debbono agevolare l'acquisizione di nuove competenze da parte delle nuove generazioni che entreranno nel mercato del lavoro. E' necessario concentrarsi sui contenuti proposti dal processo innovativo e identificare strumenti didattici essenziali per lo crescita futura della società e dell'economia.

II. Condivisione della responsabilità nel lavoro che cambia: la partecipazione dei lavoratori all'impresa

13. Il secondo Panel ha affrontato le tematiche relative al coinvolgimento dei lavoratori nei processi produttivi e aziendali e nei temi del welfare aziendale. Il coinvolgimento dei lavoratori nell'impresa registra un rinnovato interesse, anche a seguito delle numerose crisi aziendali e della recente crisi economica e finanziaria.
14. Annamaria Furlan, Segretario Generale della Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori (CISL) ha sottolineato l'importanza del lavoro come valore sociale e affermato che *“parlare del lavoro e della persona significa riconoscere al lavoro un valore indissolubile e non alternativo”*. Il tempo necessario per affrontare il cambiamento si è ridotto drasticamente e, per questo, tale cambiamento deve essere affrontato in maniera condivisa. La prima necessità che si pone alle istituzioni pubbliche e alle parti sociali è quella di immaginare una rivoluzione industriale che investa tutti i settori produttivi e tutte le forme imprenditoriali: dalla grande alla piccola impresa. Si deve immaginare una rivoluzione industriale che sia inclusiva e che dia risposte concrete ai bisogni delle imprese e dei lavoratori. Gli strumenti delle relazioni industriali e della contrattazione collettiva sono essenziali per incrementare la produttività e promuovere il lavoro dignitoso per tutti. La CISL attribuisce un ruolo chiave alla contrattazione di secondo livello in quanto permette ai lavoratori di partecipare alla vita di impresa e di beneficiare al meglio dell'innovazione digitali. La partecipazione dei lavoratori all'organizzazione dell'attività dell'impresa è una realtà in molte aziende. Tuttavia, per far sì che questa partecipazione avvenga non solo in termini di organizzazione ma anche in termini azionari è necessaria una legislazione di sostegno alla contrattazione collettiva e un cambiamento in termini di fiscalità.
15. Mauro Lusetti, co-Presidente di Alleanza Cooperative Italiane, ha evidenziato che la partecipazione dei lavoratori alla vita delle imprese è il principio fondante delle cooperative. In Italia, il fenomeno *“worker-buy-out”* è in forte sviluppo, anche a seguito del recupero di certe imprese in dissesto da parte dei lavoratori. Queste imprese hanno permesso di mantenere

⁵ Per maggiori informazioni circa i progetti di Alternanza scuola-lavoro promossi da Unioncamere, vedasi: <http://www.unioncamere.gov.it/P43K687O0/alternanza-scuola-lavoro.htm>.

l'occupazione ed evitare la dispersione delle competenze acquisite durante anni di attività lavorativa. Sono circa 300 le cooperative promosse dai lavoratori provenienti da imprese in crisi. Queste cooperative coinvolgono 15.000 lavoratori. I cambiamenti tecnologici che coinvolgono il mondo del lavoro hanno causato l'emergere di nuovi mestieri e nuove professioni, così come la crescita di forme di lavoro dove il rispetto dei diritti e della dignità del lavoro va ancora costruito. I fenomeni del *dumping* sociale e del caporalato sono esplosi in questo periodo di crisi. E' perciò importante promuovere iniziative volte ad affermare il diritto dei lavoratori e del lavoro.

16. Marina Calderone, Presidente del Comitato Unitario Professioni (CUP), esprime apprezzamento per le iniziative legislative promosse dal Governo con il *Jobs Act* sugli autonomi e sul lavoro agile (legge 22 marzo 2017 n.81) attraverso i quali il lavoro torna ad essere un elemento unificante.⁶ Affrontare il tema della partecipazione e del welfare aziendale, significa portare la partecipazione dei lavoratori alla vita dell'impresa all'interno del tessuto aziendale. E' importante parlare di politiche di "welfare aziendale" che supportino il pilastro del sistema pensionistico e assegnino un ruolo chiave agli investimenti. Individuare un percorso di lavoro unitario è il modo migliore per affrontare i grandi cambiamenti nel mondo del lavoro e far sì che le innovazioni tecnologiche possano apportare benefici equi e sostenibili.
17. A conclusione del dibattito sulla "condivisione della responsabilità nel lavoro che cambia attraverso una partecipazione attiva dei lavoratori all'impresa", il Ministro Poletti, ha sottolineato l'esigenza di maturare una concezione positiva di impresa che superi il paradigma culturale di separazione del lavoratore dall'impresa. Il binomio conflitto-contratto non è più in grado di governare in maniera adeguata la relazione tra lavoro e impresa. Quest'ultima, intesa come infrastruttura sociale e come bene e valore della società, è un obiettivo a cui dobbiamo lavorare insieme.

III. Il lavoro che cambia nel mondo: il contributo italiano all'iniziativa dell'ILO

18. Il Ministro Poletti ha consegnato al Direttore Generale dell'ILO Guy Ryder, il contributo italiano all'iniziativa sul Centenario dell'ILO.⁷ Il documento sintetizza le discussioni e il lavoro svolto dal tavolo avviato dal MLPS sul "lavoro che cambia". Il Ministro ha sottolineato e rinnovato l'impegno dell'Italia a continuare la collaborazione con l'ILO nel percorso di riflessione sui temi che interessano il mondo del lavoro.
19. Il Direttore Generale dell'ILO, Guy Ryder, ha ringraziato il Ministro Poletti per il contributo italiano, esprimendo soddisfazione per il carattere tripartito della conferenza. I cambiamenti tecnologici sono al centro della discussione sul futuro del lavoro in tutto il mondo. Queste tematiche costituiscono il filo conduttore delle discussioni apertesi in seno al G20 durante la Presidenza tedesca e al G7 durante la Presidenza italiana.⁸ I cambiamenti in corso avvengono ad una velocità e dimensione tale da trasformare il mondo del lavoro. Circoscrivere la discussione ai cambiamenti tecnologici darebbe una prospettiva solo parziale delle trasformazioni in corso. E' importante estendere la discussione, al fine di attribuire a quest'ultima una prospettiva globale e avere una visione più ampia dei fenomeni in atto. Il secondo elemento chiave alla base del cambiamento è dato dalla demografia o, più precisamente, dai differenziali demografici tra paesi e aree del mondo. I paesi più sviluppati

⁶ Per maggiori informazioni sull'intervento legislativo, vedasi: <http://www.altalex.com/documents/leggi/2017/03/14/in-arrivo-il-jobs-act-per-il-lavoro-autonomo>.

⁷ Per un approfondimento dell'iniziativa promossa dall'ILO in occasione del suo Centenario nel 2019, vedasi: <http://www.ilo.org/global/about-the-ilo/history/centenary/lang--en/index.htm>.

⁸ Per maggiori informazioni sulla Presidenza della Germania al G20, vedasi: https://www.g20.org/Webs/G20/EN/Home/home_node.html.

come l'Italia stanno assistendo ad un preoccupante invecchiamento della popolazione. In alcune regioni in via di sviluppo (Africa sub-Sahariana, il Medio Oriente e Asia orientale) il problema è quello di una demografia in crescita, con gran parte della popolazione costituita da bambini e giovani. Queste tendenze demografiche hanno un impatto sui sistemi di protezione sociale e sono alla base delle spinte migratorie. Un terzo elemento è rappresentato dai cambiamenti climatici. Se concordiamo sul fatto che i cambiamenti climatici sono la diretta conseguenza dell'attività umana e che gran parte di quest'attività ha un impatto sul lavoro, è necessario pensare ad una riorganizzazione dei processi produttivi che sia sostenibile per l'ambiente. L'ultimo elemento chiave, alla base del cambiamento, è dato dalla globalizzazione e all'internazionalizzazione dei sistemi di produzione. Negli ultimi venticinque anni abbiamo creduto che il futuro fosse il lavoro inserito in un contesto di economia globalizzata. Oggi, basta vedere quanto sia diffusa l'adozione di politiche difensive e nazionalistiche, per accorgerci di quanto questa convinzione sia stata scardinata. Non va dimenticato che questi processi si inseriscono in un contesto temporale. I paesi stanno uscendo faticosamente da una crisi economica globale che ha portato ad un deterioramento delle condizioni del mercato del lavoro. La crescita delle disuguaglianze, della disoccupazione, delle forme di lavoro non-standard sono anche la risultante dell'impatto che la crisi ha avuto sull'occupazione e sulla qualità del lavoro.

- 20.** Da sempre impegnata nella promozione del lavoro dignitoso, l'ILO ritiene che sia necessario riaffermare il principio secondo il quale, per diminuire le disuguaglianze e affermare la giustizia sociale, è essenziale garantire a tutti i lavoratori e le lavoratrici dei salari e condizioni di lavoro dignitosi e l'accesso alla protezione sociale. La crisi dell'occupazione ha portato ad un pessimismo pervasivo che si riflette nella sfiducia dei cittadini nei confronti delle istituzioni e dei responsabili delle politiche pubbliche e sulla loro capacità di fornire risposte concrete e di lungo periodo alle sfide del mondo del lavoro. Tale sfiducia è estesa anche alle istituzioni internazionali e alla loro capacità di promuovere la giustizia sociale.

Anche il valore del dialogo sociale, da sempre uno dei principi cardine dell'ILO, negli ultimi anni è stato messo a dura prova. Esso rappresenta uno strumento fondamentale per costruire una partecipazione democratica di tutti gli attori coinvolti nel mondo del lavoro e governarne le sfide. Credere che il futuro del lavoro sia determinato da fattori esterni e ingovernabili come la tecnologia, è una tentazione pericolosa. Sono i rappresentanti del mondo del lavoro a dover intervenire e indirizzare il cambiamento. Vedere riuniti in questa discussione i rappresentanti del governo, dei datori di lavoro e dei lavoratori dimostra l'importanza delle parti sociali e del loro contributo alle iniziative che riguardano il mondo del lavoro. All'ILO, siamo giunti ad un momento di cruciale importanza per riflettere sul futuro. La Commissione Globale di alto livello sul futuro del lavoro verrà istituita prossimamente col il compito principale di esaminare i risultati delle discussioni sul centenario dell'ILO nel 2019.

- 21.** L'Italia e i suoi membri tripartiti hanno un ruolo storico all'interno dell'Organizzazione, non solo in quanto membri fondatori ma anche per il loro contributo alla crescita dell'ILO e per aver da sempre attribuito un valore fondamentale al lavoro. Il Direttore Ryder ha concluso ringraziando il Ministro, i rappresentanti dei datori di lavoro e dei sindacati per la loro partecipazione e i loro contributi alla riflessione sull'Iniziativa del Centenario sul Futuro del Lavoro.

IV. Organizzazione del lavoro, nuovi processi produttivi e politiche attive del lavoro

22. Il quarto Panel ha affrontato le tematiche relative al programma nazionale “Industria 4.0”, ai nuovi modelli di impresa delle start-up, ai percorsi di accompagnamento al lavoro, ai processi di transizione occupazionale e professionale e ai percorsi di apprendimento lungo l'intero arco della vita.
23. Giovanni Brugnoli, Vicepresidente per il Capitale Umano di Confindustria, ha sottolineato che il sistema industriale italiano ha subito profondi cambiamenti a partire dagli anni della grande crisi economica. L'Italia, secondo Paese manifatturiero d'Europa e settimo nel mondo, ha una lunga tradizione industriale con un tessuto imprenditoriale caratterizzato, non solo da piccole e medie imprese ma anche da un sistema trainante di grandi aziende. Grazie agli sforzi del governo attraverso i numerosi interventi legislativi e di politica industriale, il sistema produttivo italiano si sta rimettendo in moto. Il piano nazionale “Industria 4.0” ha fatto sì che le imprese tornassero ad avere un progetto per la ripresa comune. Investire sul lavoro e sulle nuove competenze è la via maestra da seguire per adattare il capitale umano ai cambiamenti del mondo del lavoro.⁹ La formazione continua dei lavoratori e degli imprenditori e le politiche attive del lavoro, hanno un ruolo chiave per la competitività delle imprese a livello mondiale.
24. Maurizio del Conte, Presidente dell'Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro (ANPAL), ha sottolineato come gli interventi normativi del *Jobs Act* abbiano compreso i cambiamenti del mondo del lavoro.¹⁰ L'obiettivo di questa riforma è semplificare le regole e indirizzare il cambiamento. La transizione del lavoratore da un'occupazione all'altra sta assumendo una dimensione sempre più estesa e meno patologica. In passato vi era una relazione diretta tra l'istruzione e la formazione, il lavoro e il pensionamento. Oggi il percorso professionale del lavoratore comprende il passaggio da un lavoro all'altro. Queste transizioni non rappresentano più una condizione di criticità per il lavoratore, bensì un'occasione di arricchimento professionale. L'ANPAL crede che, per aderire a questa visione di circolarità, si debba sviluppare una sinergia tra la dimensione nazionale e quella territoriale. Sono state promosse politiche attive del lavoro che partono dalle esigenze dell'impresa, al fine di avere un monitoraggio preciso delle professionalità richieste dal mercato del lavoro e poter sfruttare al meglio le dinamicità dei grandi cambiamenti tecnologici.
25. Nel suo intervento, il Ministro Carlo Calenda - Ministero dello Sviluppo Economico (MiSE), ha evidenziato che l'innovazione tecnologica e l'internazionalizzazione dell'economia non possono essere considerati dei fenomeni univocamente positivi. Allo stesso tempo, non è più possibile pensare ad un approccio luddista. L'innovazione è uno strumento fondamentale per monitorare e governare questi fenomeni. La segmentazione che sta caratterizzando il mondo del lavoro richiede una strategia che permetta di intercettare la domanda estera e dare agli italiani una proiezione nel lungo periodo che sia più credibile di quella finora prospettata. La strategia del governo e il piano nazionale “Industria 4.0” mirano a massimizzare i benefici dell'innovazione tecnologica. E' necessario un progetto organico che tenga conto delle trasformazioni demografiche e dei flussi migratori, delle nuove condizioni di sicurezza sul lavoro legate ai nuovi processi produttivi, della condizione occupazionale dei giovani e delle donne, nonché dei bisogni dei lavoratori senior.
26. Carmelo Barbagallo, Segretario Generale dell'Unione Italiana del Lavoro (UIL), ha sottolineato alcuni cambiamenti in corso e il loro impatto sul mondo del lavoro. Per accorgersi dell'impatto di questi cambiamenti e del rischio di disoccupazione tecnologica, basta riflettere sul fatto che le piattaforme digitali riescono ad ottenere maggiori guadagni rispetto alle piattaforme petrolifere. I dati statistici recenti dimostrano che le imprese italiane che si sono riprese dalla

⁹ Per maggiori informazioni circa il piano nazionale “Industria 4.0” promossa dal Ministero dello Sviluppo Economico, vedasi: <http://www.sviluppoeconomico.gov.it/index.php/it/industria40>.

¹⁰ Per maggiori informazioni circa l'intervento legislativo, vedasi: <http://www.jobsact.lavoro.gov.it/Pagine/default.aspx>.

crisi – circa il 20 per cento del totale delle imprese – sono quelle che lavorano nel mercato estero. In queste aziende, i lavoratori riescono a guadagnare un salario dignitoso. L'altro 20 per cento è invece a rischio fallimento e il restante 60 per cento delle imprese – che lavorano nel mercato interno, non riescono ad ottenere profitti sufficienti per rimanere nel mercato. Quando si parla di innovazione tecnologica, è necessario riflettere sull'impatto che questi fenomeni hanno sul lavoro e sui diritti dei lavoratori. L'istruzione, la formazione professionale e l'apprendimento continuo rappresentano strumenti essenziali per indirizzare il cambiamento e ridurre i costi sociali connessi alla quarta rivoluzione industriale. Le vere sfide che il governo e le parti sociali devono affrontare sono la competitività e il benessere lavorativo. Con il benessere lavorativo le imprese riescono ad aumentare la produttività e ad assicurare ai lavoratori i diritti e le tutele fondamentali. In un contesto di grandi cambiamenti, è necessario individuare una strategia d'azione condivisa per rimettere al centro del dibattito il lavoro e far ripartire l'economia. Il Segretario Generale della UIL, a differenza di quanto detto dal Ministro Calenda, ha rimarcato la necessità di una manovra fiscale volta a ridurre le disuguaglianze attraverso un processo redistributivo che fa leva sulla gestione dell'imposizione diretta sulle persone fisiche.

V. Il lavoro dignitoso e le nuove tutele

27. Il quinto Panel ha affrontato le tematiche relative alla qualità del lavoro, la continuità previdenziale, la sicurezza sul lavoro e l'invecchiamento attivo. Sono stati inoltre discussi i recenti interventi legislativi elaborati dal governo sul lavoro autonomo e il lavoro agile.
28. Susanna Camusso, Segretario Generale della Confederazione Generale Italiana del Lavoro (CGIL), ha sottolineato l'importanza della qualità del lavoro. Il tema del deterioramento della qualità del lavoro è un tema più che attuale. Il lavoro si sta polarizzando in modo differente da come è stato letto e interpretato in questo periodo. Si sta sviluppando una tipologia di lavoro ottocentesco: lavoro gratuito e lavoro svolto in condizione di grande sfruttamento e che non permette di vivere dignitosamente. Sono molti i lavoratori che, pur lavorando a tempo pieno, non riescono ad avere un reddito sufficiente per vivere. È necessario cambiare la chiave di lettura di questi fenomeni e attribuire centralità al lavoratore. Ai lavoratori deve essere garantito un sistema di diritti essenziali che non sia subalterno all'innovazione. L'innovazione tecnologica è inarrestabile ma qualunque processo tecnologico può essere governato. "Industria 4.0" un codice riduttivo rispetto ai cambiamenti in corso. I diritti devono essere garantiti a tutti i lavoratori a prescindere dalla qualificazione del rapporto di lavoro. Per scongiurare il pericolo di ulteriori polarizzazioni del mercato del lavoro, è necessario attivare dei processi di formazione che rendano i lavoratori più consapevoli dell'evoluzione del lavoro in un mondo che cambia. E' necessario ridare al lavoro la dignità che merita e diffondere l'idea che, anche se questo è un concetto che può variare nel tempo, le sue caratteristiche principali – come la retribuzione, il tempo di lavoro e il rapporto di lavoro – debbono rimanere le stesse. I lavoratori devono poter essere in grado di poter progettare la propria vita.
29. Roberto Monclavo, Presidente della Confederazione Nazionale Coltivatori Diretti (Coldiretti), ha evidenziato che il cambiamento dell'agricoltura e le trasformazioni tecnologiche hanno una prospettiva differente rispetto agli altri settori produttivi. Questa prospettiva affonda le sue radici in un contesto analogo a quello del digitale ma ha saputo adattare la flessibilità del lavoro legata alla stagionalità, alle sue peculiarità ed esigenze. La flessibilità dei contratti di lavoro nazionali e il sistema delle tutele del lavoro sono state adattate alle peculiarità del mondo agricolo, continuando a garantire ai lavoratori una vita dignitosa. La legge sul caporalato è stato un passo fondamentale per evitare forme di lavoro irregolari e elusive.
30. Le grandi trasformazioni tecnologiche hanno effetti rilevanti anche sul tema della sicurezza sul lavoro. Massimo de Felice, Presidente dell'Istituto Nazionale Assicurazione Infortuni sul

Lavoro (INAIL), ha sottolineato che le politiche di prevenzione dei rischi si trovano di fronte a nuove situazioni di incertezza, legate al processo d'innovazione tecnologica. Se da un lato i nuovi materiali e processi produttivi apportano un miglioramento alle condizioni di lavoro, dall'altro possono comportare un deficit nelle misure di prevenzione. E' importante investire nella ricerca, nella formazione e nell'informazione dei lavoratori e adottare misure di miglioramento degli ambienti di lavoro. Solo in questo modo è possibile incentivare la crescita è il progresso. La prevenzione non rappresenta un costo ma un investimento.

31. Come affermato da Massimo Antichi, Capo del Centro Studi dell'Istituto Nazionale Previdenza Sociale (INPS), il ruolo delle istituzioni di previdenza sociale è quello di cercare di sostenere lo sviluppo economico nei processi di cambiamento e supportare il governo attraverso un'analisi di questi fenomeni. In passato, la rivoluzione industriale è stata associata ad un aumento dell'occupazione e ad un miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori. Questo paradigma è stato messo in discussione dalle nuove rivoluzioni tecnologiche. Oggi si osserva uno sviluppo economico che si accompagna ad un peggioramento delle condizioni di lavoro e ad una progressiva polarizzazione del lavoro. Il rapporto tra massa salariale e prodotto complessivo si è ridotto nell'ultimo trentennio e si assiste ad una concentrazione dei redditi derivanti dalla remunerazione del capitale, che mette a rischio il finanziamento delle prestazioni sociali. I lavoratori a media qualifica si trovano a dover accettare condizioni di lavoro peggiori. In materia di politiche attive, sono state adottate misure limitate rispetto ad alcuni paesi europei. Vanno sviluppate politiche sull'invecchiamento attivo e politiche attive del lavoro che permettano di gestire in modo sostenibile i processi di transizione economica.
32. A conclusione della discussione tematica su lavoro dignitoso e tutele del lavoro, il Ministro Poletti ha ribadito l'importanza e la centralità delle tutele del lavoro affinché la transizione tecnologica in atto dispieghi i suoi benefici in modo rapido ed equo per tutti i lavoratori.

Conclusione lavori

33. Al termine della giornata, Stefano Sacchi ha sintetizzato i punti principali e le criticità emerse durante la conferenza, sia nelle sessioni plenarie che nei tavoli tematici che si sono susseguiti nel corso della giornata. Il Presidente dell'INAPP ha inoltre indicato un possibile percorso di lavoro da intraprendere congiuntamente per governare le trasformazioni in corso, facendo menzione a quanto contenuto nel contributo dell'Italia all'Iniziativa del Centenario dell'ILO.¹¹ Il cambiamento tecnologico è solo uno degli elementi chiave. A questo si debbono associare i cambiamenti demografici, climatici e la globalizzazione.
34. La trasformazione tecnologica non è un processo neutrale e, se non governato, può generare disuguaglianze non solo tra imprese ma anche tra i lavoratori. La quarta rivoluzione produttiva è stata preceduta da altre tre, caratterizzate da un peggioramento nel trend occupazionale nel breve periodo e da una compensazione e un miglioramento nel medio e lungo periodo. Come sostenuto dal Direttore Generale dell'ILO, bisogna rifiutare l'idea del determinismo tecnologico con un approccio proattivo rispetto al cambiamento e allo sviluppo. L'importanza delle politiche pubbliche è stato un punto centrale dei diversi tavoli di discussione.
35. Promuovere il lavoro dignitoso richiede delle politiche condivise e perseguibili nel lungo periodo. Le politiche macroeconomiche e fiscali, del lavoro, dell'istruzione e della formazione, della sicurezza sociale e le politiche industriali rivestono un'importanza fondamentale nella gestione di questo cambiamento e nella promozione del lavoro dignitoso. Per governare i cambiamenti è necessario elaborare politiche di inclusione e politiche pubbliche che vadano di pari passo con le innovazioni tecnologiche. Nel futuro il tema della protezione sociale sarà sempre più connesso al tema dell'inclusione. E' necessario definire un quadro aggiornato di

¹¹ Per maggiori informazioni circa il contributo dell'Italia al centenario dell'ILO, vedasi: <http://www.lavoroche cambia.lavoro.gov.it/documenti/Documents/Contributo-ILO.pdf>.

tutele dei lavoratori e delle lavoratrici e promuovere una relazione positiva tra condizione umana e innovazione tecnologica con politiche coordinate anche a livello internazionale. Questo al fine di evitare il dumping sociale e promuovere il lavoro dignitoso. Le iniziative dell'ILO sono di fondamentale importanza per favorire uno sforzo coordinato tra i paesi su questi temi.